

La denuncia di Confartigianato: "Ritardi nei pagamenti e burocrazia"

# Edilizia cuneese, in sei anni ha chiuso il 30% delle imprese

**CUNEO.** Negli ultimi sei anni 384 imprese (il 30% del totale) hanno chiuso e 1.158 dipendenti (il 32%) hanno perso il lavoro. Sono i "numeri", per quanto riguarda la provincia di Cuneo, del settore edile, travolto da una crisi che ha forti ripercussioni anche su attività affini, dall'installazione di impianti alla lavorazione del legno. "Siamo allo stremo, non ce la facciamo più", commenta Luciano Gandolfo, rappresentante degli edili della Confartigianato cuneese e vicepresidente nazionale dell'associazione nazionale Artigiani dell'edilizia, dei decoratori, dei pittori ed attività affini (Anaepa).

Le previsioni per l'autunno sono negative. "Molte delle nostre imprese, che da sempre si sono fatte carico più delle altre di questa crisi, si troveranno nella condizione di non riuscire più a pagare le tasse e gli stipendi ai dipendenti - prosegue Gandolfo -. I nostri artigiani chiedono soltanto di poter lavorare, ma siamo arrivati ad un punto di non ritorno".

La crisi del settore edilizio, che in Italia dà lavoro a circa 1 milione 500 mila persone, minaccia di ripercuotersi su tutta l'economia nazionale. "Da sempre - dice Domenico Massimino, presidente provinciale della Confartigianato cuneese -, il settore delle costruzioni ha prodotto una grande ricchezza, permettendo non solo lo sviluppo, diretto o indiretto, di tanti comparti, ma sostenendo anche l'evoluzione del tessuto sociale italiano. È ora che la politica se ne renda conto e attui opportuni provvedimenti: bisogna smetterla con i continui annunci di tasse sulla proprietà immobiliare e puntare invece sugli investimenti, sull'edilizia pubblica, sugli incentivi per ristrutturazioni e interventi per il risparmio energetico e sulla fa-

Dal 2009 in provincia di Cuneo:

**384** imprese hanno chiuso

**1.158** persone hanno perso il lavoro

A livello nazionale:

**1.500.000** circa le persone impiegate nel settore

del **200%** l'aumento dell'imposizione fiscale sulla casa



cilitazione per l'accesso al credito. Solo così si potrà sperare in una ripresa del comparto che traini tutti gli altri settori economici".

Secondo la denuncia di Confartigianato, i ritardi dei pagamenti, soprattutto da parte della pubblica amministrazione, e l'eccessiva burocrazia sono le cause principali della crisi, insieme con l'imposizione fiscale sulla casa, che tra il 2011 e il 2014 è aumentata

del 200%, scoraggiando gli acquisti. Non è tutto: a livello locale, la crisi si deve anche al fatto che "gli appalti vengono dati spesso ad aziende esterne, a danno delle imprese del territorio". La denuncia è dell'imprenditore fossanese Diego Fenoglio, delegato nazionale di Anaepa e componente del comitato di presidenza della Cassa edile di Cuneo: "Dovrebbe esserci maggiore cooperazione e unione tra noi artigiani

edili - spiega -. Sarebbe opportuno creare dei consorzi, e non badare ciascuno al proprio orticello".

"Quello dell'edilizia, come tutti gli altri settori artigianali, ha curato la formazione e la sicurezza sulla base delle normative in vigore e, ora che è pronto ad affrontare il mercato con tutte le carte in regola, si chiede perché non ci sia la giusta attenzione da parte della politica - aggiunge Gianfranco



Luciano Gandolfo



Diego Fenoglio

Canavesio, presidente della Confartigianato per la zona di Fossano -. La nostra sensazione è che la politica non abbia ancora compreso qual è l'importanza dell'artigianato italiano, la cui qualità è riconosciuta in tutto il mondo".